

## BAMBOCCIONI ALLA RICERCA DI UN'ABITAZIONE

**ATIPICI  
ACHI**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



**V**i ricordate il piano casa di Berlusconi? Con una battuta si potrebbe dire che forse è servito al ministro Scaiola, non certo ai giovani italiani, i cosiddetti bamboccioni, in realtà affamati di un'abitazione. La condizione di tante ragazze e ragazzi costretti a rimanere in famiglia, come tanti Peter Pan, apparirà sullo scenario internazionale il 3 ottobre a Bruxelles con una manifestazione promossa dallo Iut, il sindacato internazionale degli inquilini.

Tra le parole d'ordine "Affordable Rental, Housing for the Young", ovvero affitti convenienti e case per i giovani. Sono richieste che stanno a cuore a tanti, spesso atipici o precari. Non hanno solo il problema di un contratto, loro che godono di una "deroga" permanente ai propri diritti. C'è anche quello, connesso, di poter costruire una propria esistenza in un luogo abitativo autonomo. Una problematica su cui si è intrattenuto Giovanni Baratta sul sito [www.sindacalmente.org](http://www.sindacalmente.org). L'autore, esponente del Sicut-Cisl (inquilini) espone alcune cifre che raccontano di un dramma diffuso. C'è la Svezia dove un tempo i figli abbandonavano le famiglie a 18 anni e ora per il 21 per cento rimangono accanto a mamma e papà fino ai 27 anni. C'è la Spagna dove la soglia dell'autonomia abitativa raggiunge i 30 anni. Mentre negli Stati Uniti si lascia la famiglia per gli studi universitari ma poi si è costretti a rientrare. E in Canada i cosiddetti "bamboccioni" sono passati in vent'anni dal 32% al 43,5%. E in Italia? Qui gli ultratrentenni che vivono coi genitori sono passati negli ultimi 25 anni per gli uomini dal 15,5% al 41%, per le donne dall'8,7% al 20,8%. Molti Paesi, come osserva Baratta, hanno tentato cercato rimedi. In Spagna hanno istituito un contributo all'affitto per i giovani che lasciano la casa dei genitori. In Svezia pensano di costruire case apposta per i giovani con affitti calmierati, in Francia studiano progetti di coabitazione.

Il governo italiano ignora il problema: "Ciò che è stato progettato di social housing è insufficiente, non risponde ai bisogni delle famiglie a basso reddito e non è stato progettato per i giovani".

Certo qualche comune si è dato da fare. Baratta cita Torino dove si sono realizzati progetti sperimentali di abitazioni per i giovani (coabitazioni, residenze per gli studenti, contributi per l'affitto della prima abitazione, garanzie per i mutui). Iniziative lodevoli che hanno però dato pochi risultati in termini numerici. È possibile fare di più. Sarebbe stato bello se nella manovra anticrisi invece dell'articolo 8 che prevede mille deroghe per i contratti di chi ha un posto fisso, ci fosse stato un articolo capace di limitare le tante deroghe che assillano i giovani. Compresa quella che impedisce loro l'uso di un'abitazione. Anche loro, come le suore del convento di Sacconi: tutti stuprati.

<http://ugolini.blogspot.com>

### ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 19/9/2001

**Torino: la Lega Nord propone leggi razziali per gli immigrati. Presentata proposta alla Regione: gli islamici ultimi in ogni lista. Può il governo tollerare il partito di Umberto Bossi?**

## RABBIA E DELUSIONE DEI LAVORATORI CHIAMANO IL SINDACATO

**DOPO  
LO SCIOPERO**

**Damiano  
Galletti**

SEGRETARIO CAMERA  
DEL LAVORO BRESCIA



Lo sciopero generale contro la manovra economica del Governo del 6 settembre scorso ha avuto un esito più che positivo, sia in termini di adesione alla giornata di astensione sia rispetto all'ampia partecipazione alle tante manifestazioni che si sono tenute in decine di città. Un risultato che fa riflettere e ben sperare per il futuro. La partecipazione ha superato i confini della nostra organizzazione e in oggi la Cgil è probabilmente considerata dai lavoratori come l'unico sindacato in grado di contrastare la politica antipopolare del governo.

I tagli alle fondamenta del welfare senza interventi a favore della crescita, il pareggio di bilancio imposto in Costituzione, lo sgretolamento delle regole condivise e la cancellazione dei diritti dei lavoratori non sono altro che quanto i liberalisti nostrani (e non) che tanta responsabilità hanno avuto nello scatenamento di questa crisi globale ancora in corso, attuano da 30 anni a questa parte.

L'articolo 8 della manovra, quello che introduce deroghe ai contratti nazionali e addirittura alle leggi

con gravi ricadute sui salari, sulla possibilità di licenziamento e sull'agibilità sindacale per chi non si sottomette alla firma, si inserisce in questo quadro, rappresenta lo smantellamento del diritto del lavoro, e deve essere contrastata in modo fermo. La vicenda Fiat con l'annuncio della chiusura di Irisbus conferma quello che diciamo da tempo, la Fiat vuole la cancellazione dei diritti e non garantisce nessun sviluppo in Italia.

Il direttivo nazionale Cgil ha confermato il giudizio negativo sull'articolo 8, ha osservato che questo è il frutto delle ambiguità di Confindu-

### L'ambiguità Confindustria, Cisl e Uil dicano se vale solo il patto del 28 giugno

stria, Cisl e Uil e ha chiesto a tali organizzazioni una presa di posizione formale contro il provvedimento del Governo chiedendo loro di sottoscrivere un'intesa che dica chiaramente che le norme applicabili sono esclusivamente quelle previste dall'accordo interconfederale del 28 giugno.

Se così sarà, la segreteria della Cgil ha ricevuto il mandato per sottoscrivere a sua volta l'intesa. È evidente, a questo punto, che la contrattazione tra i lavoratori non avrebbe più senso, smentendo così quel vincolo democratico che caratterizza la Cgil. Purtroppo lo stesso accordo del 28 giugno contiene in sé alcune ambiguità rispetto a rappresentatività sindacale, voto dei lavoratori, deroghe "sperimentali e temporanee" alla contrattazione nazionale.

In Italia da oggi si può derogare alle leggi e ai contratti. Nelle assemblee sui luoghi di lavoro riscontriamo rabbia e delusione. È sempre più evidente che la crisi sta erodendo i redditi dei lavoratori. La situazione è di allarme sociale. Dal 2008 la Cgil sta contrastando gli effetti della crisi in modo chiaro. Oggi abbiamo una grande responsabilità sociale: capire la situazione, dare prospettiva alla rabbia e alla delusione crescenti, facendo nostre e rappresentando con nettezza le legittime istanze del lavoro e dei cittadini. ♦

## Maramotti

